

il suo indietro, acciò fosse donato ad esso Coza. Loro oratori risposero non occorreva, e troveriano ben di presentarlo; *tamen*, non li dettero altro. Questo Coza morì, essendo col Signor Turco a Damasco, della *morte-cane*; l'intese il Signor, mostrò gran dolore. L'altro che pratica col detto Signor è uno chiamato Imbrevert, era uomo di anni . . . , e stava spesso col Signor; si dice bevevano insieme e stavano a' piaceri, ma allegramente. Altri bassà, nè bilarbei poteano; *solum* quando occorreva andavano dal Signor, e quello che ordinava faceano. Nota, detti bassà non vollero accettar le lettere di credenza della Signoria dicendo: Non voglia Dio che, essendo il Signor qua, togliamo alcuna lettera; e li oratori le portarono indietro. E par *etiam* questo Imbrevert perdesse la grazia del Signor per certo schiavo bellissimo che avea Janus bassà; qual poi che'l Signor fece ammazzar, detto Imbrevert l'ebbe, ed il Signor lo domandò, e lui negò averlo. Ma pur intese lo teneva ascoso da esso Signor, e li venne a noia, e non lo avea più in grazia; sicchè è restato abbietto. Ora, detto ser Bortolo seguitò come praticarono con li bassà la confermazione dei capitoli della pace, e massime per il tributo di Cipri; e volendo darli in robe, come si dava al Soldano, ducati 8000 all'anno, il deferder disse che il Signor voleva in danari; e fatto il conto dei debiti vecchi, la Signoria li doveva dar tributi di anni cinque, che è ducati 40000, cioè saraffi, e li dettero termine a pagarli tre mesi. Loro oratori voleano due anni, e discendendo a un anno con dir: è impossibile in tre mesi; il deferder medesimo conobbe s'avea ragione, e disse: Sollecitate che si abbiano, perchè il Signor li vuole. E così trovarono ducati 10000 fra il suo collega e lui e altri, e li dettero a ragion di saraffi (cioè ducato corrente) con gran avvantaggio della Signoria, perchè prima li saraffi correvan come ducati a soldi . . . l'uno (1), e non si perdeva di qui alli banchi quattro

(1) Riempiasi la lacuna col num. 130; il ducato veneziano o zecchino correva fin dal 1512 lire 6 e soldi 10, pari a soldi 130; e questo valore troviamo stabilito da decreto del C. X. del 16 ottobre 1517. L'anno appresso montò a l. 6, s. 14.